

NAZIONALE

VENEZIA-MESTRE
OGNISPORT

PADOVA
ROVIGO

TREVISI
BELLUNO

VICENZA-BASSANO
PORDENONE

UDINE



IL GAZZETTINO Presenta



Venezia C'è un relatore, alla 4. Conferenza ...

Venezia

**Venerdì
26 Settembre 2008
Edizione Nazionale**

Prima Pagina
▶ Formato Grafico

- Edizione Odierna**
- ▶ Prima Pagina
 - ▶ Borsa
 - ▶ Attualità
 - ▶ Cultura & Società
 - ▶ Cultura & Spettacoli
 - ▶ Economia
 - ▶ Esteri
 - ▶ La Parola Ai Lettori
 - ▶ Nordest
 - ▶ Nordest / Il Territorio
 - ▶ Primo Piano
 - ▶ Sport



Archivio arretrati

- ▶ Ricerca Online
- ▶ Richiedi numeri arretrati



Rubriche

- ▶ RPQ
- ▶ Cerca Casa
- ▶ Cinema
- ▶ Traffico

Informazioni

- ▶ Il Gazzettino oggi
- ▶ La storia
- ▶ Le redazioni
- ▶ La pubblicità
- ▶ Abbonamenti
- ▶ Promozioni in edicola
- ▶ Prodotti Editoriali
- ▶ Eventi



C'è un relatore, alla 4. Conferenza internazionale sul futuro della scienza che si è aperta mercoledì sera alla Fondazione Cini sul tema "Cibo e acqua per la vita", che collabora con i movimenti ambientalisti (il WWF) e denuncia: «Per assicurare all'intera popolazione mondiale il tenore di vita degli americani ci servirebbero quattro pianeti»; e ancora: «Nei paesi colpiti dalla siccità si sovvenzionava la distribuzione di acqua per i contadini poveri, e poi va a finire nelle piscine dei ricchi, o a lavare le loro macchine». Non si tratta di un no global, ma del dottor Claus Conzelmann, responsabile dei programmi di sostenibilità ambientale della Nestlé: sì, proprio il colosso alimentare svizzero da 80 miliardi di dollari di fatturato, 500 sedi produttive in 130 paesi di tutto il mondo e... un posto privilegiato nella lista nera delle associazioni umanitarie a causa delle strategie promozionali applicate nei paesi in via di sviluppo.

Ma qui a Venezia, dove la Nestlé è fra i principali sponsor della Conferenza, Conzelmann è venuto a presentare il volto di un'impresa che si propone come parte della soluzione al problema della fame nel mondo, e ovviamente contesta con decisione chi la considera invece parte del problema. E accanto a quello della Nestlé, ieri è girato anche il nome della Monsanto, di solito accusata di impoverire i contadini del Terzo Mondo diffondendo surrettiziamente piante geneticamente modificate e monopolizzando il mercato delle sementi, e invece citata qui nel messaggio del kenota Mpoko Bokanga, direttore della Fondazione africana di tecnologia agricola (assente) come partner essenziale di un progetto per l'introduzione di cereali resistenti alla siccità.

Insomma, l'impostazione data dagli organizzatori a questa Conferenza non potrebbe essere più netta: qui a parlare sono gli scienziati (e infatti la galassia ambientalista non è rappresentata) e l'ingegneria genetica, lungi dall'essere demonizzata, è considerata uno dei possibili strumenti per combattere la fame e la sete del mondo. Ovviamente non per questo gli studiosi accettano di essere dipinti come freddi tecnocrati o aspiranti apprendisti stregoni. Il presidente della Conferenza, Umberto Veronesi, l'altra sera aprendo i lavori ha rilanciato illuministicamente il ruolo insostituibile della scienza nel cercare di costruire un mondo migliore, in cui siano superate povertà e sofferenza; mentre è toccato a Giovanni Bazoli, presidente della Fondazione Cini, a sua volta fra i promotori dell'iniziativa assieme a Marco Tronchetti-Provera, della Fondazione omonima, riaffermare i compiti dell'economia, dell'etica e della politica. Fornendo in tal modo l'opportunità al ministro Tremonti di rivendicarne il primato sulle leggi del mercato globale, che tutto vorrebbero commercializzare, cibo e acqua compresi. E Tremonti - dopo aver auspicato un allargamento del G8 anche ai paesi emergenti - ha messo in guardia dalle derive a cui può portare un connubio incontrollato fra tecnologia ed economia, citando il caso dei biocarburanti, definiti dal ministro e da altri con lui «inutili se non dannosi». «Se l'intero suolo degli Stati Uniti venisse destinato alla produzione di bioetanolo - ha rilanciato ieri mattina il canadese Vaclav Smil - riusciremmo a coprire a malapena il 12% del fabbisogno energetico di quel paese».

E allora? La giornata di ieri è stata destinata ad illustrare alcune proposte concrete per combattere la scarsità di acqua: dopo la dura denuncia di John Lupien, già direttore della divisione cibo e nutrizione della FaO, («oltre 24mila bambini sotto i 5 anni muoiono ogni giorno a causa di malnutrizione, ingestione di cibi insicuri o acqua contaminata»), Susan Murcott ha presentato le esperienze di potabilizzazione a basso costo attuate dal suo gruppo di lavoro del Mit di Boston in Africa e in Asia, Elfatih Eltahir (sempre del Mit) ha illustrato le correlazioni tra siccità e malaria in Africa e le forme di lotta alla desertificazione, Isha Ray (Università della California) ha spiegato come sia illusorio pensare di ridurre gli sprechi di acqua alzandone il prezzo, come vorrebbero certe politiche mercantilizistiche. Nel pomeriggio invece Chiara Tonelli, genetista dell'Università di Milano e segretaria della Conferenza, ha illustrato i suoi esperimenti per ottenere piante che consumano meno acqua o resistono meglio alla salinità, insistendo però che si imitano meccanismi già attivi in natura, «non vogliamo mica fare i Frankenstein». L'inglese Charlie Patom infine, della Seawater Greenhouse, ha presentato nuovi tipi di serre capaci, metaforicamente, di creare una foresta nel deserto del Sahara, «che all'epoca romana era considerato l'orto d'Europa».

Oggi si parla di come combattere la fame e la malnutrizione. Veronesi ha già anticipato tre idee concrete per intervenire: aumentare la produttività dei terreni, ma senza sacrificare i boschi; utilizzare l'acqua in modo più razionale, per estendere le coltivazioni; ridurre drasticamente («al massimo tre volte la settimana») il consumo di carne, che devasta il pianeta e per di più fa male alla salute: parola di ongiologo.

Sergio Frigo

Edizione del 26/9 : [1](#) [2](#) [3](#) [4](#) [5](#) [6](#) [7](#) [9](#) [10](#) [11](#) [12](#) [13](#) [15](#) [16](#) [17](#) [18](#) [19](#) [20](#) [21](#) [22](#) [23](#) [25](#)

Edizione Odierna : [1](#) [2](#) [3](#) [4](#) [5](#) [6](#) [7](#) [9](#) [10](#) [11](#) [12](#) [19](#) [20](#) [21](#) [22](#) [24](#) [25](#) [26](#) [27](#) [29](#)